

Non potendo più cavalcare lo slogan «Meno tasse per tutti», Berlusconi e Tremonti passano alle menzogne

LA VERA SVOLTA Stop ai condoni, basta sanatorie, lotta all'evasione, chi ha di più paghi di più. Il centrosinistra deve dare al Paese il segno di una maggior giustizia fiscale. Il riequilibrio della tassazione sulle rendite finanziarie è uno dei passi più importanti del prossimo esecutivo

di Bianca Di Giovanni / Roma

Sono passati da «meno tasse per tutti» a «più tasse con Prodi». Evidentemente sul fisco - cavallo di battaglia del 2001 - il centro-destra non ha più argomenti. Meglio drammatizzare e deformare quelli degli altri, in questa campagna in cui si seminano più paure che certezze. Tanto per far male all'Italia. Chiaro che il centro-destra non vuole neanche sentir parlare di progressività: a loro piace l'aliquota «flat» uguale per tutti, ricchi e poveri, così i poveri pagano di più. Non vuole sentir parlare di un riequilibrio tra le tasse sul lavoro e quelle sulle rendite. È giusto che chi lavora parta da un'imposizione al 23%, mentre sui risparmi si parte dal 12,5%? Un allineamento delle rendite a valori che resterebbero comunque i più bassi d'Europa (19-20%) che male fa al risparmio subalpino? Certo, gli accantonamenti servono anche ai nuclei più deboli: ma quelli potranno essere tutelati anche con un prelievo maggiore magari con dei rimborsi. Si studia l'ipotesi di esentare dagli

aggravi i «pacchetti» tra i 100mila e i 300mila euro. Senza contare che in cambio i più piccoli avrebbero la riduzione del prelievo sui depositi, che passerebbe dal 27% a quota 19-20%. Significa qualcosa che la maggior parte delle famiglie ha solo depositi e non titoli. Ma forse questo non è che un accidente della storia per Berlusconi. Al quale si dovrebbe chiedere: se veramente si vuole tutelare il risparmio, perché l'aliquota sui depositi è rimasta al 27% per l'intera legislatura guidata dal centro-destra? Perché invece di eliminare la tassa di successione per i più ricchi Berlusconi non ha alleggerito il prelievo sui depositi, che riguarda tutte le famiglie? Ah, già, la tassa di successione: secondo l'ultima propaganda i notai sarebbero subissati da richieste di clienti pronti a cercare un escamotage per evitarla. Quello che si prevede è un'imposizione solo dai 500mila euro in su per ciascun erede: si parla della fascia più ricca della popolazione. È così odioso che chi più ha aiuti il Paese ad uscire dalla crisi in cui si ritrova? Ma le tasse non fanno sviluppo, argomenta la destra. Il nord Europa dimostra il contrario. In ogni caso dalla nuova imposizione sarebbero escluse le attività, tipo alberghi o piccole imprese artigiane. Chec-

ché vada raccontando Giulio Tremonti ai piccoli imprenditori del nord-est. Dopo aver dilapidato tre punti di avanzo primario (circa 36 miliardi) aver aumentato il deficit e aver fatto esplodere il debito, il ministro del Tesoro oggi declama senza tentennamenti: con Prodi si rischia un nuovo caso Parmalat. Ci vuole davvero coraggio: dovrebbe spiegare lui dove sono andate a finire tutte le tasse che i lavoratori dipendenti e i pensionati hanno pagato, mentre altri venivano condonati. E dovrebbe spiegare anche a questi ultimi dove è andato a finire l'obolo che ha chiesto quasi ogni anno a tutti i contribuenti, tra sanatorie fiscali ed edilizie. All'allarme in stile Parmalat replica secco Beniamino Lapadula della Cgil: «Se c'è una proposta in campo che può portare ad una nuova gigantesca Parmalat è quella del ministro Tremonti, che propone di abbattere il debito vendendo tutti gli asset pubblici». Il superministro chiede di portare oro alla patria e accusa gli avversari di mala-finanza. È surreale. Con Prodi gli italiani diventeranno più poveri, accusa ancora il «ministro-prodigio». Veramente i numeri dimostrano che intanto sono diventati più poveri con il centro-destra.



POLITICA E TASSE

Il fisco più giusto spaventa Berlusconi

Il centrosinistra basa la sua politica fiscale su una linea etica dopo la stagione dei furbi

Le tasse sulle rendite finanziarie		
Come vengono tassate le diverse tipologie di guadagno finanziario		
Tipologie	Interessi	Plusvalenze
Titoli di Stato	12,5%	12,5%
Conti correnti	27,0%	-
Obbligazioni oltre 18 mesi	12,5%	12,5%
Obbligazioni sotto 18 mesi	27,0%	12,5%
Certificati di deposito	27,0%	12,5%
Azioni	-	12,5%
Future	-	12,5%
Fondi Comuni	-	12,5%

Chi ha i titoli di stato	
Fondi comuni	9,3%
Banche	8,4%
Banca Centrale	4,7%
Altri investitori*	22,1%
Investitori esteri	55,5%

* famiglie, imprese, amministrazioni pubbliche e altre società

P&G Infograph/Unità Fonte: BANCA D'ITALIA

E lui continua a chiedere al centro-sinistra: dove prendete i soldi se non dalle tasche degli italiani? Una domanda a cui dovrebbe rispondere per primo il governo in carica, che non ha ancora consegnato neanche l'ultima trimestrale del 2005. Come si pagherebbe secondo Tremonti il quoziente familiare proposto dalla destra? Come si finanzia l'aliquota unica al 5% per le nuove iniziative

imprenditoriali? Si punta ancora sulla ripresa, come si è fatto negli ultimi 5 anni? Sul deficit Tremonti assicura che un patto con gli enti locali aiuterà a controllare le casse pubbliche. Quegli enti a cui ha tagliato in corsa i trasferimenti (vedi il fondo sociale) e che non sono mai stati consultati su una qualsiasi manovra. Un bel coraggio oggi parlare di patto.



L'INTERVISTA

VINCENZO VISCO

Questo governo vergognoso ci ha rovinato

Hanno portato il Paese al fallimento e adesso accusano noi...

/ Roma



«La gente scappa dall'Italia perché il Paese è sull'orlo del baratro. Lo sanno tutti, in tutto il mondo. Hanno portato il Paese ad un punto in cui tutti si interrogano sul come uscire da questa situazione, e hanno il coraggio di accusare gli altri. Roba mai vista. È vergognoso». Vincenzo Visco ribatte le accuse del centro-destra sulle proposte fiscali. «Dove troviamo noi i soldi? Dicano loro cosa ne hanno fatto in questi anni», manda a dire a Tremonti senza troppi complimenti. Poi spiega: il modello proposto è solo una razionalizzazione del sistema e basta. Nulla su cui poter fare propaganda.

Eppure Tremonti insiste: gli italiani diventeranno più poveri.

«Qui c'è la solita malafede e aggressività della destra. La cosa è molto semplice: la storia di unificare le aliquote di unificare le forme di tassazione del risparmio è una cosa antica. Tra l'altro questa ipotesi non è stata proposta solo da noi, ma a un certo punto anche da FI, da Fini, da Casini. Adesso fanno finta di dimenticarselo. È un'opzione assolutamente ovvia: uniformare le aliquote a un livello medio».

I mercati hanno già scontato questa ipotesi?

«Certo, l'avevano scontata già quando abbiamo fatto noi la prima riforma».

Eppure il Sole24Ore, che secondo il premier è di sinistra, parla di preoccupazione nelle banche...

«Certo, perché quando si va a dire alle famiglie che arrivano persone pronte a derubarle o a fare una stangata, si provoca

esattamente questo».

Vuole dire che sono preoccupati della propaganda del centro-destra e non della proposta Prodi?

«Si preoccupano perché si sta facendo una grande confusione. Così come si preoccupano delle grandi falsità che si stanno dicendo sulla legge di successione. Nel momento in cui queste cose non vengono rintuzzate in modo durissimo...».

E come le rintuzzerebbe lei?

«La preoccupazione per il futuro dell'Italia è legata a quello che hanno fatto Berlusconi e Tremonti. Hanno portato il Paese vicino al default: questa è la verità. L'Italia rischia l'Argentina: l'hanno scritto il Financial Times, il Wall Street Journal. È una cosa seria».

Battone e ribattone sul dove si prendono i soldi...

«Ma l'operazione sulle rendite non serve a prendere soldi: è solo la razionalizzazione del sistema. Niente di più. L'aliquota resterebbe la più bassa d'Europa, che effetti potrebbe avere questa mossa?».

È davvero possibile distinguere tra piccoli e grandi risparmiatori?

«La stragrande maggioranza dei piccoli, che ha solo depositi, ci guadagna (l'aliquota passa dal 27 al 19-20%, ndr). Quanto alle rendite sui titoli, la distinzione è abbastanza facile. È stato calcolato che per chi ha un portafoglio limitato, l'aggravio potrebbe essere al massimo di 12-13 euro annui, stiamo parlando di questo ordine di grandezza. Si possono anche restituire in sede Irpef».

Quale soglia si intende per piccoli patrimoni?

«Stiamo ancora facendo i calcoli. Potrebbe essere anche tra i 100 e i 300mila».

b. di g.

TASSA DI SUCCESSIONE

Chiaro il centrosinistra: tornerà ma solo per i grandi patrimoni

■ Tornerà la tassa di successione (insieme con quella sulle donazioni)? Non tornerà, questo è certo. Fu proprio il centrosinistra ad abolirla per i piccoli patrimoni. Il governo di centrodestra volle che l'esenzione si estendesse in modo generalizzato: fu uno dei primissimi provvedimenti (con la firma del ministro dell'economia Giulio Tremonti). Il programma dell'Unione in questo senso è chiaro: «Occorre ripristinare la tassa di successione per i grandi patrimoni». Il centrosinistra vorrebbe ripristinare le condizioni della sua legge, che di fatto esentava dal prelievo fiscale il novanta per cento delle successioni, seguendo una linea che dunque privilegiava i singoli risparmiatori e le piccole e medie imprese che venivano acquisite per eredità. Il problema per l'Unione sarà stabilire la soglia: già si ipotizza quella dei cinquecentomila euro, salvo aggiustamenti nel tempo (anche in relazione agli aggiornamenti catastali). Il disegno dell'Unione è dunque chiaro, più volte confermato dallo stesso Romano Prodi. La minaccia di un ritorno a tutto campo e indiscriminato della tassa di successione è solo un argomento polemico agitato da Berlusconi.

RENDITE FINANZIARIE

L'80% delle famiglie pagherà meno per i propri risparmi

■ L'aliquota su titoli di Stato e obbligazioni di nuova emissione verrà innalzato dal 12,50% al 20%. Non cambierà la tassazione dei titoli in circolazione. Sono esentati dalla maggiorazione e perciò continueranno a pagare al fisco il 12,50% tutti coloro che posseggono un patrimonio finanziario entro un limite che dovrebbe toccare i centomila euro (secondo Bankitalia la famiglia italiana possiede in media attività finanziarie pari a settemila euro). In compenso scenderà dal 27 al 20% il prelievo alla fonte sui conti correnti, i depositi e i certificati di deposito. Infine sarà portata al 20% anche la tassazione su tutte le altre rendite, ovvero plusvalenze e dividendi. Questo in sintesi il programma fiscale del centrosinistra a proposito di rendite (avvicinandosi in questo modo ai livelli europei, caratterizzati da aliquote molto più alte). Secondo l'Unione l'ottanta per cento delle famiglie italiane trarrà beneficio da questo progetto di armonizzazione delle aliquote. Previsione confermata dalla Banca d'Italia, per la quale oltre il sessanta per cento delle famiglie italiane possiede solo depositi. L'85% del patrimonio finanziario italiano è nelle mani del 10 per cento delle famiglie più ricche.

IMMOBILI

Aggiornamento del catasto e sgravi per la prima casa

■ Uno dei primi obiettivi di un futuro governo di centrosinistra sarà la riforma del catasto «in modo da rendere coerenti i valori e le rendite con i valori di mercato dei cespiti immobiliari», avviando per questo la contestuale revisione delle aliquote al fine di non inasprire il prelievo complessivo, soprattutto sulla prima casa. Prodi si è affrettato a smentire l'aumento dell'Ici, altro argomento improprio usato da Berlusconi contro il centrosinistra. L'Ici non aumenterà, ha spiegato Prodi. Con l'aggiornamento del catasto invece non avverrà più che uno stabile del centro venga valutato, ai fini fiscali, quanto una casa di periferia, in virtù di dati catastali errati e superati rispetto alle stesse modifiche funzionali dell'alloggio. «L'imposta è troppo elevata - ha dichiarato Prodi - mentre vogliamo che sia più equa e per questo ci siamo assunti l'impegno di aggiornare il catasto, perché non è giusto che lo stesso appartamento accatasto per centomila euro in un posto valga un milione e in un altro posto solo centomila euro. Nel programma dell'Unione vi è anche la totale esenzione delle abitazioni più modeste delle nostre periferie. Anche in questo caso si agisce dunque in funzione di una maggiore equità».

Incontriamoci per Prodi

**ENERGIA E INNOVAZIONE ICT
DUE CRITICITÀ SISTEMICHE DEL PAESE E DELLA REGIONE LAZIO
LE PROPOSTE DEL PROGRAMMA DI GOVERNO 2006-2011**

no discutiamo con

Per l'Innovazione ICT

Relatore - Walter Tocci
Discussant - Giovanni Sylos Labini

Per l'Energia

Relatore - Raffaella Di Sipio
Discussant - Adolfo Spaziani

Coordinano

Walter Cirillo e Leonardo Bertini

Interverranno

Vincenzo Vita, Giancarlo D'Alessandro, Mariella Gramaglia, Fabrizio Liberi, Paolino Madotto, Paolo Zocchi, Marco Rossi, Gilberto Ricci, Alessandro Benzia, Marco Miccoli...

Venerdì 24 marzo 19.30

Caffè delle Arti, Via A. Gramsci, 71 - Roma
(presso Galleria Nazionale d'Arte Moderna)

Seguirà buffet

Organizzata da: Leonardo Bertini, Paolino Madotto, Pasquale Russo

